

In primo piano

«Scarpe in cammino»



In un film di qualche anno fa, il sempre magistrale Al Pacino argomentava con convinzione che l'anima delle persone si riconosce dalle scarpe che indossano: «Le scarpe sono lo specchio dell'anima». Metafora cinematografica intonata con il progetto di consegna di 320 paia di scarpe che Poteco (Polo Tecnologico Conciario di Santa Croce) ha fatto alla nostra Caritas diocesana.

Attenzione! Non stiamo parlando di scarpe dozzinali, ma di altissimo artigianato locale, una produzione estetica di autentica eccellenza mondiale, realizzata

con cura dai ragazzi apprendisti, che hanno lavorato sotto l'occhio attento di vecchi maestri calzaturieri, frequentando tra 2017 e 2018 i corsi finanziati dalla Regione Toscana con i Fondi sociali europei, cui hanno partecipato anche Toscana Manifatture e l'agenzia Forium. Il materiale prodotto in questi corsi è di proprietà della Regione Toscana. L'idea di fare una donazione alla nostra Caritas, per i più bisognosi, per i più poveri, è brillata da subito come plausibile.

Al progetto è stato dato il nome suggestivo di «Scarpe in cammino», sia perché le scarpe camminano, sia perché a fabbricarle sono stati ragazzi che stanno facendo un loro personale cammino di esperienza e d'ingresso nel mondo del lavoro, sia – soprattutto - perché chi le indosserà, i poveri, sono chiamati ad un loro personale cammino di riscatto. Come ha sottolineato il direttore della nostra Caritas don Armando Zappolini, questo progetto narra di una bella sinergia tra istituzioni, enti caritativi e comunità civile: «Nei nostri 14 centri di ascolto diocesani – ha proseguito don Armando - diamo diritto di cittadinanza alla fatica di tante persone, alle quali cerchiamo di dare risposte concrete. Soprattutto cerchiamo di risvegliare la coscienza dei cristiani ad avere uno sguardo di attenzione verso tanti fratelli più sfortunati. Purtroppo la povertà è resa ancor più pesante quando chi ti sta accanto non ha occhi per vedere il tuo dramma. Presto queste scarpe cammineranno e saranno ai piedi di persone che nella loro fatica di vivere non avrebbero mai avuto qualcosa di così bello», perché anche nella bellezza c'è una giustizia.

E se, come recita il capitolo 25 di Matteo, in ogni povero si nasconde il profilo nascosto e sfolgorante del Cristo, con il dono di queste scarpe avremo avvicinato un po' di più quell'eccentrica metafora di Al Pacino alla vita.

Francesco Fisoni

**Le scarpe del progetto «Scarpe in cammino», saranno messe a disposizione degli utenti dei Centri di distribuzione parrocchiali Caritas già a partire dalle prossime settimane.*

Il direttore



Quel lavoro che manca

Dalle rilevazioni effettuate nell'ultimo anno dai centri d'ascolto della nostra Caritas, abbiamo evidenziato come la mancanza di lavoro sia un'emergenza che attanaglia la vita di tante famiglie.

Il lavoro è il primo scalino da affrontare per uscire dalla povertà. Non è solo fonte di un reddito ma rappresenta soprattutto uno strumento per l'affermazione della propria dignità.

Come Caritas diocesana abbiamo cercato nel territorio un'agenzia - la GiGroup - con la quale avviare una sperimentazione, per attivare percorsi di accesso al lavoro. E a questo scopo abbiamo anche rafforzato alcuni dei nostri sportelli di ascolto.

Già stiamo ricevendo i primi dati di ritorno. Dati che ci aiuteranno a capire se questo progetto è uno strumento efficace. Stiamo cercando di affrontare la povertà non con la prospettiva di una sua cronicizzazione, ma per un riscatto della dignità delle persone, per una loro miglior qualità di vita e anche per una responsabilizzazione che porti a un'autonomia. Cercheremo a questo fine di sensibilizzare l'attenzione delle nostre parrocchie, perché l'intervento sulla povertà non rappresenti qualcosa che imprigiona i poveri nella loro condizione, ma costituisca al contrario una prospettiva di crescita sociale e umana integrale.

Don Armando

Dai Centri di Ascolto

S. Maria a Monte: quando la Caritas è lievito della comunità parrocchiale



A Santa Maria a Monte la Caritas parrocchiale nasce ufficialmente nel 2009. Da sempre però sussisteva in parrocchia un'attenzione particolare alle situazioni di difficoltà. Con la costituzione ufficiale del Centro di ascolto e del Centro distribuzione abbiamo fatto il nostro salto di qualità, venendoci di fatto a configurare come struttura permanente, strettamente collegata alla Caritas diocesana.

Sin dall'inizio la nostra Caritas parrocchiale si è imperniata sul servizio offerto da volontari gravitanti a vario titolo attorno alla parrocchia: catechisti, membri del terz'ordine francescano, ministri straordinari dell'eucaristia, volontari della misericordia e donatori di sangue, ma anche educatori professionali. Il Centro d'ascolto è aperto il sabato dalle ore 9,30 alle 12,30 presso i locali della Misericordia. La distribuzione avviene invece nei locali parrocchiali il mercoledì dalle 9,30 alle 11,00. A questo scopo è stata adibita una stanza della Casa del catechismo. L'esperienza di questi anni ci ha fatto comprendere che la carità non è una mansione da addetti ai lavori, ma è uno dei volti della vita della comunità cristiana. Infatti, anche la scelta della Casa del catechismo come luogo della distribuzione, così vicina ai nostri ragazzi, ha reso visibile a tutta la comunità i segni più semplici dell'accoglienza verso i più poveri. Occuparsi degli ultimi è stato, ed è tuttora, una delle principali forme di accrescimento di tutta la comunità cristiana, oltre che una speciale attività pastorale, di cui dobbiamo ringraziare anche l'attuale parroco don Bruno Meini, che ci sostiene soprattutto con il suo conforto spirituale.

Abbiamo ascoltato storie difficili, di povertà estreme, materiali ma anche e soprattutto spirituali. Abbiamo accompagnato amici che poi ce l'hanno fatta a continuare da soli, e altri che continuano a frequentarci, confidando nel nostro aiuto. Abbiamo parlato tutti i dialetti della nostra Penisola e moltissime lingue straniere, conosciuto mondi e umanità lontane dalla nostra esperienza. Ma il volto dell'umanità sofferente è sempre lo stesso: è il volto di Gesù che ogni giorno ci invita a riconoscerlo, anche a Santa Maria a Monte, nei suoi fratelli più piccoli.

Agnese Morelli

Da Caritas Italiana

Sipla: contro lo sfruttamento nel lavoro agricolo



Caritas Italiana, Arci e Communitas (il consorzio degli enti gestori dei servizi Caritas diocesani nel nord Italia) hanno lanciato un progetto nazionale denominato Sipla (Sistema integrato di protezione per i lavoratori agricoli), con l'obiettivo di costruire un'alternativa legale alle dinamiche che alimentano lo sfruttamento in agricoltura, promuovendo una cultura del lavoro regolare ed etico e valorizzando l'esperienza delle Caritas diocesane impegnate già dal 2014, grazie all'esperienza "Progetto Presidio", nell'assistenza e nell'orientamento dei lavoratori migranti impiegati nel settore.

Il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del lavoro irregolare in agricoltura ha assunto dimensioni preoccupanti. La legge 199/2016 ha costituito un significativo passo avanti nella repressione del fenomeno, ma restano ancora problemi drammatici da risolvere. In alcune zone del paese, ad esempio, migliaia di lavoratori, a causa della mancanza di un sistema di accoglienza idoneo, sono costretti a occupare strutture abbandonate e

fatiscenti o ad accamparsi in aree disabitate con tende e costruzioni di fortuna. A ciò si somma l'insufficienza dei servizi di orientamento e di tutela del lavoratore e l'inadeguatezza del sistema di intermediazione lavorativa. Così, in assenza di un processo di domanda e offerta regolare, si assiste all'inevitabile nascita di modalità lavorative informali e irregolari, che costringono il lavoratore a sottostare alle dinamiche perverse del lavoro nero, e talvolta al ricatto dei cosiddetti "caporali".

La prospettiva e l'auspicio è che Sipla divenga il prototipo di un sistema nazionale di assistenza e accoglienza. Le sue attività saranno divise in due aree d'intervento: a nord capofila sarà Communitas, a sud l'incarico sarà invece affidato all'Arci nazionale. Lo scopo è creare presidi permanenti in favore dei lavoratori stagionali stranieri: luoghi di ascolto, presa in carico, orientamento giuridico, medico e lavorativo. Pian piano dunque ai Presidi territoriali si affiancherà la rete di accoglienza dei centri Sipla, ai beneficiari dei quali saranno garantiti vitto e alloggio e un percorso di inserimento socio-lavorativo.

La Redazione

Una storia

Quell'amicizia che ti cambia la vita



Un ragazzo di nemmeno 22 anni, arrivato da poche settimane dall'Africa dopo aver rischiato la vita nel deserto della Libia e dopo ben 7 tentativi di attraversare il Mediterraneo: seduto su una panchina di un campo sportivo di paese, a Ponsacco, sta guardando altri ragazzi giocare. Senza sapere l'italiano, senza amici, senza punti di

riferimento. Occhi languidi, cuore impastato di malinconia, di speranze e di voglia di affermarsi. Il babbo di uno dei ragazzini della squadra, anche lui a bordo campo, si accorge della solitudine di questo ragazzo, si fa coraggio, gli si avvicina e gli rivolge la parola. Un incrocio di sguardi, poche battute e tra Roberto e Assana decolla l'amicizia.

Un'amicizia che in tre anni ha regalato ad Assana una maglia da centrocampista in una squadra di amatori, un'esperienza come soccorritore volontario nella Pubblica Assistenza e un lavoro come agricoltore biologico in un'azienda della Valdera. Roberto invece ci ha guadagnato l'affetto dato e ricevuto da un ragazzo speciale, che gli ha riempito il cuore e la vita come un figlio adottivo. Un'amicizia che ha ancora tante pagine da scrivere e tante sfide da superare (la prossima: riportare Assana vicino a Ponsacco, all'indomani di un inopinato trasferimento in una struttura di accoglienza lontana dai mezzi pubblici e dalla vita sociale). Adesso sono tre anni che Assana è in Italia: «Un paese bello il vostro – dice in un italiano quasi perfetto, al giornalista del Tirreno che lo intervista – ma non come viene raccontato in Africa. Il sistema di accoglienza è pessimo. Non servono cibo e soldi ma gli strumenti per lavorare e vivere in autonomia. La vera assistenza è permetterci di integrarci, di imparare la storia e la cultura italiane. (...) La cultura italiana è bellissima. Voglio imparare tutto del paese che mi sta ospitando».

Un'amicizia che nelle settimane scorse è anche salita in cattedra all'Istituto Checchi di Fucecchio, dove Roberto e Assana hanno raccontato ai miei "ragazzacci" di quarta la storia di questo loro incontro, insegnando a me e ai miei studenti di come un saluto un po' goffo e temerario rischiato fra due sconosciuti possa essere la porta di accesso alla felicità vera e alla pienezza di vita.

Tommaso Gianì

Calendario appuntamenti

SABATO 21 MARZO – tutto il giorno
"Carlo Maria Martini, dono alla Chiesa". Gita di formazione alla **"Casa della Carità"** e alla **"Comunità d'accoglienza"** fondate dal cardinal Martini a Milano, accompagnati dal vescovo Andrea. Partenze da Fucecchio, San Miniato Basso e Ponsacco. È possibile iscriversi fino a esaurimento posti, contattando telefonicamente il 349 4643402 o scrivendo una mail a caritas@diocesisanminiato.it
 Quota di partecipazione (pullman e pranzo compresi) 10 €

SABATO 28 MARZO
Raccolta alimentare Caritas in diocesi

SABATO 4 APRILE – dalle 9.30 alle 12.00
Incontro di formazione spirituale sul tema: **"La lavanda dei piedi"** (Gv 13, 1-15)
 Fucecchio – Sala del Poggio Salamartano

SABATO 9 MAGGIO – dalle 9.30 alle 16.00
Giornata Caritas col vescovo Andrea
 Eremito di Agliati (Palaja)